

Il corpo per sempre

di Alessandro Conti Puorger

Sommario

Che cosa è mai l'uomo?.....	1
La vita e il corpo.....	4
La placenta, il corpo e il corpo glorioso.....	6
Angeli della terra	9
Salmo 40 - decriptazione	14
Il corpo di Gesù	18
Carne e corpo di Cristo e la Torah	21
Il corpo è un tempio.....	23
Il sacrificio spirituale.....	25
Appendice - Decriptazione Salmo 63	28

Che cosa è mai l'uomo?

Intendo affrontare il delicato tema di rispondere alla domanda del Salmo 8 che ai versetti 4 e 5 si domanda: *“Quando vedo i tuoi cieli , opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, **che cosa è mai l'uomo** perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi?”*

Per rispondere a **“che cosa è mai l'uomo”** ovviamente mi avvalgo di quanto dice la Bibbia, ma leggendo anche nel testo ebraico le parole che riguardano tale tema utilizzando i messaggi grafici delle lettere ebraiche che le formano secondo le schede dei significati grafici delle 22 lettere di quel alfabeto che si ottengono cliccando sui relativi simboli a destra della Home di www.bibbiaweb.net .

Per maggiori chiarimenti si vedano:

[“Decriptare le lettere parlanti delle sacre scritture ebraiche”](#);

[“Parlano le lettere”](#);

[“Scrutatio cristiana del Testo Masoretico della Bibbia”](#);

[“Le 22 Sacre Lettere - Appunti di un qabalista cristiano”](#).

[“Le parole ebraiche, rebus parlanti, portano al Messia”](#)

Alla domanda “chi è l'uomo” la risposta per le scienze:

- naturali è un animale della fauna terrestre, un mammifero bipede della razza *homo*.

- sociali e psichiche è un essere vivente pensante.

Questo essere senziente e razionale che è l'uomo ritiene essenziale il proprio corpo, per le sue caratteristiche irripetibili e uniche tanto che ogni individuo può distinguersi dagli altri -si pensi alle impronte digitali, al DNA, alla forma dell'iride, ecc. - e in quel corpo si riconosce come “sono io”, ha rapporti con i propri simili ed è riconosciuto dagli altri come ... “è lui”.

Dopo i tre anni dal concepimento, infatti, in ogni uomo inizia a esserci la presa di cognizione dell'identità personale tra l'io e il corpo.

L'io, quindi, si sente chiuso in un corpo vivente e pensante con sentimenti e con una propria psiche.

Sa di essere, ma non conosce in pienezza cosa è, infatti, sa bene:

- che sta nel corpo,
- che il corpo è essenziale,
- di non essere solo corpo.

Ritiene poi che la propria individualità sia strettamente legata a una parte del corpo, la testa o il capo, ove ha sede della memoria del proprio essere e la sfera di sentimenti che lo rapportano ai simili e agli altri esseri viventi che si possono definire il “cuore” della mente.

La biologia e l’embriologia propongono gli uomini quali il prodotto dell’incontro di uno spermatozoo e di un ovulo rispettivamente di un maschio e di una femmina della razza *homo sapiens sapiens*.

Nell’utero della madre avviene, infatti, un processo pianificato consolidato dalla “natura” di accrescimento da embrione a feto.

Dopo 280 giorni, 40 settimane, se tutto procede nel migliore dei modi, ossia se il feto non abortisce, viene partorito un essere e si dice che nasce un individuo umano cui è dato legalmente un nome.

Ogni individuo “nato”, in sé, nel proprio corpo ha quello che si può definire lo spirito dell’uomo caratteristico della propria razza con tutte le prerogative specifiche per supportarlo per il tempo della vita fisica.

Nell’embrione sin dalle prime settimane si riesce a individuare la zona del capo, sede della memoria dell’adulto, e quella del cuore che pulsa per cui in qualche modo tutto ciò che avviene in quel periodo segna la memoria dell’individuo che quando nasce non è solo carta bianca, ma ha una traccia del suo precedente stato nell’utero della madre di cui conosce suoni e vibrazioni.

Nato con quelle particolari doti genetiche fornite dai genitori al momento del concepimento si presenta la vita con i propri insegnamenti e l’individuo vi procede con successive scelte.

Sul tracciato percorso a posteriori si possono fare valutazioni di merito sui risultati raggiunti sotto tanti ambiti secondo il metro di giudizio che si adotta; ma quale è il giusto metro di giudizio?

Nasce così le domande delle cento pistole; a che pro vivere?

La risposta non è teorica, ma pratica.

La vita, una volta assaggiata, di fatto, dal singolo soggetto in genere è difesa a tutti i costi per cui il vivere stesso pare lo scopo per tutti.

Per il sussistere dell’invecchiamento, delle le malattie e degli accidenti ed incidenti di ogni tipo possibile è ineluttabili il termine con la morte fisica, purtuttavia a ogni età, è difficile che venga frenata la spinta al cercare di sopravvivere.

Al singolo individuo si presentano due ipotesi alternativa su come pensare se stesso:

- tesi 1, è portato al divenire della propria storia solo grazie alle doti genetiche, alle condizioni esterne unite alle informazioni che riceve assieme alle scelte che ogni singola volta adotta?
- tesi 2, ha in sé anche pre-tracciato un “io” che si riconosce come tale nel crescere e liberamente percorre preferibilmente alcune vie rispetto ad altre?

Questa seconda via si può definire quella della “vocazione”, spesso indotta da altri, che però diviene valida, seguita senza o con recriminazioni sempre rintuzzate, se riconosciuta poi dal soggetto come veramente propria.

La risposta a quelle tesi non è un assoluto e può essere solo personale.

Ritengo, infatti, che la vita di ciascuno non si risolva nello stesso modo qualora nel vivere decida di propendere per la tesi 1 di una vita random per la tesi 2 di una vita vissuta secondo un progetto che si profila presto nel vivere.

Certo è che il pensare vera la prima o seconda opzione, ossia del valutarsi da parte dell'uomo di essere simile a una freccia lanciata per raggiungere un obiettivo, ha rilevanza nel vivere che l'individuo porta avanti.

Chi vi propende, infatti, avrà grande cautela nel soppesare le proprie scelte che saranno tese a raggiungere le dimensioni del proprio uomo ideale che può uscire o no dal nocciolo se vengono portate al massimo risultato le doti intrinseche in relazioni alle oggettive condizioni che incontra e che cercherà di rendere favorevoli al meglio per le proprie mire.

In definitiva questo desiderio vivente che è ogni individuo classificato nell'ambito "uomo" fa personali scelte nei campi più svariati, umani, politici, sociali, ma in pratica ognuno tende alla "felicità" che si è proposto.

Spesso questi resta insoddisfatto specie quando si rende conto che il proprio obiettivo non è raggiunto a pieno o peggio ancora quando nel percorso al sopraggiungere dell'età si rende conto che quanto riteneva fosse la sua mira era sbagliato e non valeva la pena giocare tutta la vita per quello.

A questo punto si presentano altri tipi di scelte che portano ad alzare l'asticella nell'ambito del sociale e coinvolgono campi più elevati di tipo etico e religiosi e specie con la maturità avanzata della vita si profila in modo concreta l'idea di un Dio Creatore che forse era stata tralasciata o lasciata nel campo delle mere ipotesi.

Accade che chi è coinvolto da questo pensiero in modo radicale ne fa il motore del proprio "io" per cui il fare la Sua volontà assume l'aspetto della "vocazione" alla perfetta felicità che non gli può venire mai tolta.

Con prove fisiche non si può sostenere che sia così, ma nemmeno si può provare che non sia così; di fatto resta solo la verifica esistenziale, insomma, una rivelazione personale che l'uomo ha o non ha, ma se non la cerca o non è preparato a cercarla non l'avrà.

Come c'è l'aspirazione di divenire astronauta o cosmonauta per il desiderio di arrivare ad altri mondi, perché non avere l'aspirazione di andare oltre e vedere se non ci sia vita oltre lo spazio tempo?

Ora, se l'uomo dotato di corpo, mente e spirito sente in sé anche uno spirito diverso e vitale che apre mente e cuore con aspirazioni verso un cielo nuovo è chiamato a verificare se non sta soffiando anche per lui un alito dello spirito di Dio che lo chiama a fare un passo avanti nella propria creazione.

Tale situazione è qualcosa di simile a quella di cui dice la Bibbia in Genesi 2,7 riporta per la formazione di Adamo, il primo monoteista : *"Allora il Signore Dio plasmò l'uomo - Adam אָדָם - con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito נִשְׁמַת שָׁמַיִם di vita e l'uomo divenne un essere נִפְשׁוּת vivente."*

Questi, infatti, come ogni altro essere vivente oltre al respiro, il *noefoesh*, נִפְשׁוּת, ha avuto anche un alito di Dio, il *nishmat*, נִשְׁמַת שָׁמַיִם, ossia "con l'energia נִשְׁמַת il Nome שָׁמַיִם l'ha segnato ת". con "l'energia נִפְשׁוּת per risorgere שָׁמַיִם dai morti ת".

Un uomo del genere ritiene che ogni altro uomo sia simile a se stesso e lo considera fratello, perché entrambi figli dello stesso Dio.

A questo punto alla domanda iniziale "Che cosa è mai l'uomo?" risponde in parte lo stesso Salmo 8 ai versetti 6 e 7 con : *"Davvero l'hai fatto, di gloria e di onore lo hai coronato. Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi..."*

Ora è "**poco meno di un dio**", essendo soggetto alla morte, come dice poi il Salmo 144,3.4 *"Signore, che cos'è l'uomo perché tu l'abbia a cuore ? Il figlio*

dell'uomo, perché te ne dia pensiero? **L'uomo è come un soffio, i suoi giorni come ombra che passa.**"

Eppure lo specifico soffio divino del *nishmat*, **נ ש מ ת** con "l'energia **נ** per risorgere **ש** dai morti **ת מ**" gli assicurano un altro e più alto destino!

Era perciò implicito, quindi, atteso un altro intervento di Dio per completare il progetto "uomo".

Ecco allora la richiesta : "**Signore, abbassa il tuo cielo e discendi, tocca i monti ed essi fumeranno.**" (Salmo 144,5).

Il testo ebraico è: **י ה ה ה ה ט י מ ש ד ו ת ר ד ג ע ב ה ר י מ ו י ע ש נ ו**

Le lettere di "quei monti fumeranno" **נ ו י ע ש נ ו** **ר י מ ו י ע ש נ ו** dicono anche che IHWH **ה ה ו ה** "a rigenerare (ה) **ה ה** sarà **י** i viventi **מ** e **ו** sarà **י** l'azione **ע** per rinnovarli (ה) **נ ש** portata **ו**."

Ciò è avvenuto; secondo i Vangeli, Dio si è abbassato, è sceso, si è incarnato, è passato attraverso la morte fisica per essere come l'uomo e perché questi fosse come Dio.

La vita e il corpo

Nel sesto giorno della creazione "**Dio disse : La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e bestie selvatiche secondo la loro specie. E così avvenne...**" (Genesi 1,24)

Vengono dalla terra e torneranno alla terra ; sono polvere e polvere torneranno. Nello stesso giorno, al versetto 26 la Bibbia Dio, '*Elohim*, che in ebraico pare quasi un plurale maiestatico, **א ל ה י מ**, che propongo quale "Dio **א ל** che apre

ה l'esistenza **י** della vita **מ**", fece un essere vivente ... ma particolare e: "**Dio disse: Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra.**" (Genesi 1,26)

L'unico versetto in cui la Bibbia informa di come Dio oltre gli animali della terra ha formato questo essere particolare, quell'uomo, l'Adamo, è proprio Genesi 2,7 ove spiega che lo dotò di due anime:

- *noefoesh*, il respiro, specifico proprio di ogni tipo di animale e di ogni uomo;
- *nishmat* il soffio di Dio che eleva l'uomo dagli animali, se non rifiutato dall'uomo stesso che deve essere libero implicito nell'imput di essere a Sua immagine e somiglianza .

Ora, l'uomo, per com'è stato creato secondo la Bibbia, in particolare per quanto dice Genesi 2,7 è un essere inscindibile, sintesi di un corpo senziente, polvere della terra plasmata ad hoc in cui Dio che ha infuso lo spirito vivificato dal soffio divino assieme al respiro e tutto ciò è l'uomo nella sua essenza e interezza.

Non è, quindi, lecito suddividere l'uomo in parti che non resterebbero vive.

Tale pensiero è proprio sia dell'ebraismo, sia del cristianesimo, ma sovente in entrambi i campi si rinvengono discorsi come se fosse possibile l'esistenza dell'anima separata dal corpo.

Questi discorsi, forse sono nati dalle idee platoniche dell'immortalità dell'anima, sono da ritenere schemi semplicistici di un momento ignoto, perché la morte, è un evento che taglia tutti i ponti con le dimensioni di questo mondo che per gli atei è il nulla e per i credenti è la vita con Dio, da vivere con un corpo speciale per sempre.

Con tale soffio in pratica Dio ha dato a quell'essere vivente la possibilità della dignità di essere suo "Figlio" e prova sarà che dominerà ..." *su tutti i rettili che strisciano sulla terra.*"

Mentre ogni altro animale è "creato", Adamo è il risultato di un diverso processo, in pratica è "formato"; insomma, direi quasi che l'uomo di cui parla Genesi 2,7 non nasce come tale, ma diviene tale dopo un processo ... ossia quell'essere sarà uomo alla fine di una formazione.

Nel dire, infatti, della formazione di quel particolare essere vivente quel versetto sostiene: "*il Signore Dio plasmò l'uomo ...*".

Per quel "**plasmò**" il testo usa ר צ י י, ossia il verbo ר צ י proprio del mestiere del vasaio che, impastata l'argilla, forma un vaso che poi fa cuocere.

Certo quel vaso è fatto di terra, però non è solo terra, è l'idea voluta dal vasaio che si è concretizzata; serve proprio che sia un vaso, un contenitore di quella Sua idea per lo scopo che Egli ritiene che sia conveniente.

Quel vaso prodotto direttamente con impegno e cura particolari, evidenzia che in pratica Dio fece una "elezione" tra gli esseri viventi e questa chiamata alla vocazione a nuova dignità è proposta a ogni uomo in qualche momento della vita, ma "... *molti sono chiamati, ma pochi eletti*". (Matteo 22,14)

Ecco che *Adam* א ד א è il prototipo dell'uomo desiderato, il conio dell'Uomo che Dio propone a ogni uomo di scegliere.

L'ha plasmato proprio con la Sua mano come le lettere propongono l'idea del vasaio, infatti le lettere propongono che Dio plasmò Adamo, *Adam*, א ד א, ossia "originò א con la mano ד un vivente א"; tutti, infatti, "*sono opera delle sue mani?*" (Giobbe 34,19)

Quel Adamo che a quel progetto all'inizio pareva intendesse aderirvi, però cedette all'istinto bestiale, al famoso serpente, come riferisce il *midrash* della caduta" di Genesi 3.

Si fece insomma dominare da un rettile della terra e dette prova di aver rifiutato lo spirito che lo eleggeva a Figlio per cui fu attirato dal polo dagli istinti animaleschi vi cedette fermando il processo di formazione .

Dio è l'Unico Essere da cui ogni esistenza è promanata per cui quel verbo usato in Genesi 2,7, ר צ י י, ossia "plasmare", suggerisce che "dall'Essere י un'esistenza י scese צ in un corpo ר".

La *rosh* ר, infatti, 20° lettera dell'alfabeto ebraico, presenta un profilo stilizzato di un cranio umano, di una testa con i capelli e allude proprio a "corpo" e "testa". Fin dal primo momento è così esplicitato che questo vero uomo profilato da Genesi 2,7 ha una essenza strettamente connessa allo stare e operare col corpo e in un corpo per cui l'uomo senza un corpo non può vivere e senza corpo non è un uomo.

Ora c'è grande somiglianza tra la 2° lettera la *bet* ב e la 20°, la *rosh* ר.

La prima, *bet* ב è una *rosh* ר con una base e significa "casa, abitazione" per la linea di base che ha il segno che invece non ha la *rosh* ר.

Si può allora interpretare *bet* ב come un "corpo fisso", e viceversa la *rosh* ר, il corpo, come una casa, una abitazione, ma mobile.

Rafforza questi pensieri il fatto che Gesù per dire di non avere una dimora fissa e la sua unica vera casa mobile era solo il proprio corpo esclamò: "*il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo*" (Matteo 8,20//Luca 9,58)

In una tale accezione l'uomo è come un essere lanciato del cielo spirituale in un mondo fisico e, allora, il corpo è la "astronave" di questo essere che esplora la terra.

Il fatto che Dio desidera partecipare altri del dono incomparabile del proprio essere è perché, come dice il Genesi, sia a sua immagine e somiglianza, rivela il Suo amore immenso tanto più che desidera, nella libertà, formare un "essere" libero com'è Se stesso.

Per formarlo seguendo il pensiero di Genesi 2,7, Dio, nominato sinteticamente dai fedeli in ebraico come "il Nome", *Ha-Shem*, ה ש - ה, prese fango della terra e lo cosse col soffio del Suo Spirito e accadde che "nel mondo ה accese ש la Vita ה" e il suo fuoco ש entrò nella carne dell'uomo.

Il corpo, infatti, equivale alla "carne" che in ebraico è *bashar* ב ש ר le cui lettere alludono al fatto che "abita ב un fuoco ש nel corpo ר", o come profezia "da dentro ב risorgerà ש il corpo ר".

Del resto la fede dei giudei - cristiani sulla risurrezione della carne lo conferma. L'uomo è un essere indivisibile di corpo, anima e spirito, con un'anima, testimoniata dal respiro, rivelatore del dono ricevuto della vita.

L'essere in vita, ossia il respirare, manifesta semplicemente di essere animati come altri esseri viventi lo sono.

Una tale "anima", infatti, l'hanno tutti gli esseri in cui vi è la vita, ma nel dire usuale l'anima dell'uomo è pensata connessa all'ambito proprio divino aldilà della Sua funzione di Creatore, ossia la vera "Anima" specifica di Adamo proposta e voluta per lui da Dio secondo Genesi 2,7 non è il *noefoesh*, נ פ ש, che hanno anche gli animali, ma il soffio, "l'alito" di Dio, che solo a un uomo fu conferito.

Trattasi del *nishmat*, נ ש מ ת, "l'energia נ del Nome מ ש (ove מ= ה) lo segnò ת", ma di fatto fu da Adamo rifiutata come racconta Genesi 3 con l'episodio della "caduta" ad opera del serpente tentatore e gli rimase solo il *noefoesh*, נ פ ש di cui s'impadronì "l'angelo נ superbo ש פ".

La placenta, il corpo e il corpo glorioso

Nella donna, avvenuto l'incontro ovulo-spermatozoo allo *zigote* o embrione sceso nell'utero, passato a feto dopo l'8° settimana dal concepimento, nelle 32 settimane successive la vita è assicurata da un organo cresciuto in concomitanza al concepimento nell'utero stesso della madre che ne rende possibile la crescita fino formare il corpo con cui nascerà la nuova persona umana,

Tale organo che forma un involucro strettamente unito all'utero della madre stessa è la placenta che funge da corpo provvisorio e integrativo per il feto il cui corpo è in formazione.

Il feto, infatti, ancora senza un corpo efficace e autonomo, è collegato alla placenta col cordone ombelicale da cui prende tutto quello che gli serve e cede tutte le scorie che produce stando immerso nel liquido amniotico senza respirare, per cui in definitiva la placenta assieme al corpicino in formazione

costituisce il corpo di quel nuovo essere che in quella fase di vita è ancora completamente dipendente dall'apporto materno.

Per il feto che perde la placenta o ne esce c'è ... la morte ... o, se pronto, una nuova vita grazie al corpo che nel frattempo si è potuto formare e che allora inizia a respirare in modo autonomo.

Passiamo ora a quando il corpo nuovo della persona che è nata in questo mondo perde efficienza per età, malattie o accidenti.

Quando ciò accade finiscono le sue funzioni fisiche e la persona di quel "io" lascia in questa terra solo il corpo come fosse una placenta, quindi lui svanisce e si dice che la persona è morta sotto l'aspetto fisico e per chi l'ha conosciuta resta per qualche tempo solo il ricordo.

Se invero si potesse captare quel "io" e trasferirlo in un nuovo corpo la persona di quel "io" potrebbe ancora vivere.

Nessun chirurgo di questa terra riesce però a fare una tale operazione.

Se la sede dell'io fosse anche solo il cervello accade che questi non si riesce a trapiantare e comunque anche lui invecchia ed è soggetto a malattie e accidenti, per cui è impensabile una vita ulteriore sulla terra con un corpo fisico diverso dal proprio iniziale come non è possibile la vita di un feto senza la placenta.

Ecco che l'uomo dopo la morte potrebbe vivere in una nuova realtà solo se il mondo in cui viviamo fosse nel contempo la scuola necessaria per formare l'io e la pancia di una Mamma dello spirito che lo vuol far crescere per prepararlo a una nuova nascita in una realtà che non conosciamo.

Si potrebbe, infatti, allora ritenere che il corpo in cui viviamo sulla terra sia proprio come un'ulteriore placenta necessaria, collegata con un cordone ombelicale non fisico con quella Madre, e che fuori dal nostro piano reale si sta formando un nuovo corpo che non riusciamo a captare, ma che, se pronto, assumeremo alla fine della vita mortale.

Del resto si trova nel libro di Giobbe in 1,21 : *"Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò"*.

Che Dio per gli uomini sia una mamma nel cui utero si cresce è un'idea che nasce dal discorso che fece San Paolo agli ateniesi riportato dal libro degli Atti degli Apostoli in 17,24-28, infatti : *"Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è Signore del cielo e della terra, non abita in templi costruiti da mani d'uomo né dalle mani dell'uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa: è lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa. Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio perché cerchino Dio, se mai, tastando qua e là come ciechi, arrivino a trovarlo, benché non sia lontano da ciascuno di noi. **In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come hanno detto anche alcuni dei vostri poeti: Perché di lui anche noi siamo stirpe"**.*

La 1 Giovanni 3,2 poi precisa : *"Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato."*

San Paolo in 1 Corinzi 15,44-50 definisce un *corpo spirituale* in questo modo: *"Se c'è un corpo animale, vi è anche un **corpo spirituale**. Sta scritto infatti che il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. Il primo uomo, tratto dalla terra, è fatto di terra; il secondo uomo viene dal cielo. Come è l'uomo terreno, così sono quelli di terra; e come è l'uomo celeste, così anche i celesti. E come eravamo simili all'uomo terreno, così saremo simili all'uomo celeste. Vi dico questo, o fratelli: carne e sangue*

non possono ereditare il regno di Dio, né ciò che si corrompe può ereditare l'incorruttibilità."

Il cristianesimo annuncia la vittoria sulla morte da parte di Gesù Cristo.

La prova è la risurrezione del suo corpo in un corpo glorioso apparso ai suoi testimoni, libero da impedimenti spazio-temporali, vivo nella dimensione di Dio, capace di presentarsi come "l'Essere י atto a entrare ה e ו uscire ה" nella realtà di questo mondo come propongono nelle lettere del Tetragramma sacro IHWH ה ו ה י, perché non governato come quello degli uomini solo dall'anima *nofoesh* della dimensione umana, ma il corpo è glorioso essendo vivificato e diretto dallo spirito, dal *nishmat*, perciò incorruttibile, pieno di forza, dotato della "libertà" propria dello spirito nei riguardi delle leggi naturali, quello spirito che aveva ricevuto Adamo e che aveva di fatto rifiutato.

San Paolo prosegue in 1 Corinzi 15,51-57 in questo modo : *"Ecco, io vi annuncio un mistero: noi tutti **non moriremo, ma tutti saremo trasformati**, in un istante, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba. Essa infatti suonerà e i morti risorgeranno incorruttibili e noi saremo trasformati. È necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta d'incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta d'immortalità. Quando poi questo **corpo corruttibile** si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura: La morte è stata inghiottita nella vittoria. Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione? Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge. Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo!"*

Per cui ha senso pensare il nostro "**corpo corruttibile**" come fosse la placenta del nostro corpo incorruttibile che sta in gestazione nei cieli grazie a un cordone spirituale in cui passa lo Spirito di Dio.

Nel testo ebraico della Tenak, ossia della parte di Bibbia in ebraico riconosciuta dal loro canone e nei dizionari biblici si trova che solo una volta è usato un termine che viene proposto come "placenta".

Ciò avviene in Deuteronomio 28,56.57 ove si trova : *"La donna più raffinata e delicata tra voi, che per delicatezza e raffinatezza non avrebbe mai provato a posare in terra la pianta del piede, guarderà di malocchio l'uomo del suo seno, il figlio e la figlia, e si ciberà di nascosto **di quanto esce dai suoi fianchi** e dei bambini che partorirà, mancando di tutto durante l'assedio e l'angoscia alla quale i nemici ti avranno ridotto entro tutte le tue città."*

Nella traduzione in italiano della Tenak di Rav Dario Disegni (Giuntina 2018) in luogo "**di quanto esce dai suoi fianchi**" si legge "la placenta che sarà uscita dal suo ventre" e per "placenta" il testo presenta il termine *shiliatah* che i

Dizionari propongono senza suffissi come *shiliah* ש ל הי.

Quelle lettere sono suggestive e parlano di un :

- - "Un fuoco/luce ש del Potente ל sta י all'entrata ה", "una luce ש del Potente ל sta י all'entrata ה" ed ecco che per la tradizione e per il folclore ebraico nell'utero arde una luce che fa da candela che permette al feto di vedere e un angelo gli insegna la Torah che dimentica al momento della nascita.
- "sicuro י ל ש mondo ה", il feto è protetto;
- "essere in pace (ה)ל ש con laH ה י", il feto è protetto da IHWH.

Angeli della terra

Nel pensiero rabbinico la donna mentre è incinta è piena di santità, ossia di *Qedusha*, e la Gemara dice che durante la gravidanza un angelo si siede con il feto e insegna al bambino l'intera *Torah*, proprio, aggiungo io, come alludono le lettere di "placenta" "Un fuoco/luce **ש** del Potente **ל** sta **י** all'entrata **ה**" e durante la gravidanza la donna è una "*yeshiva mobile*", per la *Torah* studiata dentro di essa.

C'è una grande santità=*Qedushah* nella donna in quei mesi, ma nato il bambino, viene persa e il vuoto è riempito da forze d'impurità.

Invertendo l'ordine dei due versetti Genesi 1,26.27 si potrebbe leggere:

"Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò.

E Dio disse cioè all'uomo e alla donna ...

Facciamo ... noi tre ...

un uomo ... cioè un bambino ...

a nostra immagine, a nostra somiglianza".

Tutto ciò come se tali parole Dio le avesse dette alla coppia Adamo invitandola a collaborare con Lui come terzo partner nella procreazione (Reinhard Neudecker emerito professore di letteratura rabbinica dell'Istituto Biblico di Roma).

Dice, infatti, Genesi Rabbah 8,9 "**non genera né l'uomo senza la donna, né la donna senza l'uomo, né ambedue senza la *Shekinah*, la presenza divina**".

Seguendo questi pensieri ecco che, in effetti, **l'uomo è un angelo col corpo**.

La prima volta che nella Bibbia in modo esplicito viene l'idea della risurrezione è nel libro di Giobbe (19,26s), coevo alla produzione della *Torah*, quando propone :

"Dopo che questa mia pelle sarà strappata via, senza la mia carne, vedrò Dio. Io lo vedrò, io stesso, i miei occhi lo contempleranno e non un altro."

Dice, "senza la mia carne" ossia senza il mio attuale "*questa mia pelle sarà strappata via*", io con gli "occhi", quindi, in un nuovo corpo, senza la mia "pelle" vedrò Dio.

Ora, "*pelle*" nel testo ebraico è *o'r*, **ע ו ר**, ove le lettere suggeriscono che è proprio un vestito del corpo ossia quanto "si vede **ע** portata **ו** dal corpo **ר**", ma anche in termini teologici che rappresenta il "peccare (**ה**) **ע ו ר** col corpo **ר**" e l'essere strappata dalla carne allora allude che è stato eliminato il peccato.

Eppure Giobbe dice "*con i miei occhi*", quindi, con un corpo diverso, quindi, l'uomo alla fine in definitiva avrà una carne diversa o almeno avrà un nuovo vestito, quello glorioso, luminoso, splendente, come un vestito splendente di luce; del resto si nota in ebraico un parallelo interessante come lettere e suono tra i termini di "pelle" *o'r* **ע ו ר** e "luce" *'or* **א ו ר**.

Al riguardo San Paolo nella lettera ai Filippesi 3,20s propone : "***La nostra patria invece è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che ha di sottomettere a sé tutte le cose.***"

L'uomo, insomma, avrà una veste luminosa di "luce", *'or* **א ו ר**, come quella di Gesù nell'episodio della "trasfigurazione":

- Matteo 17,2 "*il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce*";
- Marco 9,3 "*e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime; nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche.*"
- Luca 9,29 "*E, mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante.*"

Sono molti gli uomini in terra che non conoscono o non vogliono riconoscere Dio, quindi, la terra è ora in potere di uno spirito ribelle che, di fatto, ha schiavizzato tutti quelli che vi nascono.

Per il credente la sorgente di ogni esistenza in questo mondo fisico però è Dio, il Creatore, per cui la vita sulla terra è un dono che viene dall'aldilà, ossia dal mondo delle realtà celesti, dal cielo, il regno dello spirito.

La ribellione però ha fatto sì che in pratica in questa terra il vero padrone e signore non regna, ed ecco la preghiera cristiana per eccellenza propone questa tematica con l'invocazione:

*“Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno
sia fatta la tua volontà
come in cielo così in terra.”* (Matteo 6,9-11)

Ecco che Dio ha cercato un'alleanza, cominciando con Adamo, passando poi ad Abramo, quindi con i suoi discendenti nella carne e/o nello spirito, insomma con alcuni uomini in cui ha destato il desiderio per il cielo e la terra, allora, diventa per loro luogo da colonizzare com'era il continente americano al tempo di Cristoforo Colombo, un altro mondo, ma in modo spirituale e non per attuare forme di possesso fisico.

L'aspirazione è che Dio, l'Unico, nel mondo abiti, quindi, ecco che i suoi alleati ne portano l'annuncio in tutti i modi.

Chi si sente investito di tale alleanza, allora è come il vice e/o ambasciatore plenipotenziario del Re dei cieli per operare per Suo conto, come dice il Salmo 8,6.7 *“Davvero l'hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato . **Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi...**”*

Come ambasciatore allora è messaggero, quindi in pratica un angelo, ma col corpo che è lo strumento che Dio ha dato all'uomo per operare in questa terra.

Il brano del Deuteronomio 6,4.5, la base della preghiera dello *Shema'* o “Ascolta”, il “credo” d'Israele, lo stesso di Gesù di Nazaret, recita : *“Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu **amerai** אהבתך אל ה' il Signore, tuo Dio, con tutto il **cuore**, con tutta **l'anima** e con tutte le **forze**”* a questa si aggiunge il comando in Levitico 19,18 *“... **amerai** אהבתך אל il tuo prossimo come te stesso”* e Gesù al riguardo precisa: *“Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti.”* (Matteo 22,40)

Secondo la Bibbia, allora, la caratterizzazione dell'uomo corrispondente all'esplicazione della vocazione all'alleanza, sta nell'amare.

Del resto **“Dio è amore”** precisa 1 Giovanni 4,8 e “amare” è atto proprio ed esclusivo di Dio da cui proviene la capacità di dare gratuitamente la vita fino ad accettare ogni conseguenza lasciando però pienamente libero l'amato e la vicenda di Gesù Cristo, lasciandosi uccidere per amore dell'uomo, rivela la Sua natura divina.

La stessa vocazione che Dio suscita nei chiamati è atto d'amore come dice esplicitamente il Vangelo di Marco 10,17-22 nell'episodio della chiamata del giovane “ricco” quando al versetto 21 *“Gesù fissò lo sguardo su di lui, **lo amò e gli disse... vieni! Seguimi!**”*

L'uomo perciò è chiamato a **“amare”**, אהבתך come fa Dio il che equivale a far sì che **‘l'Unico אהבתך nel mondo אהבתך abiti אהבתך’** e questo non è un sentimento, ma la missione che ha l'uomo e coinvolge tutte le componenti che ha col corpo:

- cuore, *leb* ל ב, mente, intelligenza, volontà,
- anima, *noefoesh* ש פ נ respiro, desiderio;
- tutte le sue forze, *me'od*, א ד ג, ossia con tutto quanto è nel proprio potere.

Abbiamo visto che il “corpo” equivale a “carne”, *bashar*, ב ש ר che allude al fatto che “abita ב un fuoco ש nel corpo ר” e indica la totalità della persona in cui da “dentro ב risorgerà ש un corpo ר” e riporta alla sua funzione di placenta in questo mondo, o in caso di comportamento negativo sarà da “vergogna (ש ב = ש ב ו *bosh*) per il corpo ר” futuro.

Le stesse lettere ב ש ר sono, infatti, anche il radicale del verbo “riferire buone notizie” in quanto “dentro ב illumina ש la testa/mente ר” e la buona notizia è che nella carne vi “abita ב il principe ר ש”, colui di cui risorgerà ש il corpo ר.

I sacrifici e gli olocausti

Nelle religioni naturali l'offrire sacrifici per cercare di assicurarsi la protezione del dio è atto usuale tanto che nell'interesse del clan o personale per aver il favore degli idoli addirittura erano anche compiute aberrazioni con sacrifici umani, non solo di prigionieri nemici, come facevano i Maya, ma dei propri figli e di ciò si trova eco nella Bibbia.

Si pensi, infatti, al dio *Molok*, la cui sede di culto a [Gerusalemme](#) era la valle della Geenna sotto il [monte Sion](#), ove gli erano tributati sacrifici umani di bambini che, sgozzati, venivano offerti in olocausto su un fuoco sempre acceso, forse perché ritenevano che poi divenissero i protettori e gli intercessori della famiglia presso il dio.

L'uso di sacrifici, olocausti e offerte cruenti o meno insomma hanno avuto grande ruolo culturale presso i popoli stanziali e nomadi dell'antichità.

Un tal modo di agire è connaturato all'indole dell'uomo perché nella propria mentalità non entra spontaneamente il pensiero della gratuità e dell'amore disinteressato.

La Bibbia attribuisce tale stato dei fatti all'inganno, narrato dal *midrash* della “caduta” di [Genesi 3](#) in cui l'umanità è incorsa quando il serpente, appunto, ha sottilmente inoculando che non c'è gratuità, ma addirittura c'è interesse da parte di Dio di tenere schiavizzato l'uomo.

Il tentatore, infatti, disse alla prima coppia “*Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male*” ([Genesi 3,4s](#)), per portare a far credere che Dio non voleva che avessero la conoscenza per farli restare nel rango di servitori e non li amasse e ... i progenitori caddero nell'errore.

Ecco che proprio subito dopo, come ricordato dalla Bibbia in [Genesi 4](#), ci furono le prime offerte presentate al Signore dai fratelli Caino e Abele, ma da Caino in forma idolatrica, prova ne fu l'invidia e l'uccisione del fratello.

Si trova ancora che, dopo il diluvio, Noè ringraziò Dio con olocausti su un altare ([Genesi 8,20](#)).

Abramo stesso poi fu provato nella fede e sentì la chiamata a sacrificare a Dio il meglio che aveva ricevuto ma, com'è noto, sul monte Moria, sede della futura [Gerusalemme](#), fu fermato a tempo prima che uccidesse l'amato figlio Isacco ormai pronto anche lui a essere sacrificato. ([Genesi 22](#))

Quell'episodio tra l'altro fece meditare per secoli i fedeli dell'ebraismo sul fatto dei sacrifici e pur se nel libro del [Levitico](#) c'è tutta una normativa su sacrifici e

olocausti di ogni tipo, fu compreso almeno da parte di chi seguiva la *Torah* con spirito e non solo formalmente che Dio gradiva che il fedele offrisse il meglio della propria vita.

Quegli atti esteriori, in definitiva, erano solo il sottolineare tale intenzione e manifestavano l'impegno a non commettere ulteriori errori volontari.

Si trova nei libri dell'A. T. che in più occasioni Dio ebbe a esprimere il proprio parere verso le offerte che cercavano di renderlo obbligato, come nel Salmo 50: 13-15 "*Mangerò forse la carne dei tori? Berrò forse il sangue dei capri? Offri a Dio come **sacrificio la lode** e sciogli all'Altissimo i tuoi voti; invocami nel giorno dell'angoscia: ti libererò e tu mi darai gloria.*"

- 23 "*Chi offre **la lode in sacrificio**, questi mi onora; a chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio.*"

Il profeta Geremia osserva:

- 6,20b "*I vostri olocausti non mi sono graditi, non mi piacciono i vostri sacrifici.*"

- 7,21-23 : "***Dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Aggiungete pure i vostri olocausti ai vostri sacrifici e mangiatene la carne! Io però non parlai né diedi ordini sull'olocausto e sul sacrificio ai vostri padri, quando li feci uscire dalla terra d'Egitto, ma ordinai loro: Ascoltate la mia voce, e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici.***"

Effettivamente la liberazione di quel popolo dalla schiavitù d'Egitto da parte di Dio fu un puro atto d'amore spontaneo come si legge in Esodo 3,7.8 : "*Il Signore disse: Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto.*"

Solo dopo che fu sancita l'alleanza di Dio col popolo con la scrittura donata da Dio stesso sulle Tavole fu riportata la *Torah* e in particolare il libro del Levitico che prevede sacrifici e olocausti per le più svariate ragioni, in onore del Signore, quale atto di comunione, per una trasgressione involontaria o volontaria, quindi, di riparazione per il singolo, per il popolo e per i sacerdoti stessi che officiavano nel Tempio.

Al riguardo fa scuola ed è da ricordare l'episodio della prima alleanza di Dio con Abram narrato in Genesi 15,9-20, quando il Signore fece preparare degli animali squartati com'era l'uso allora per fare un'alleanza.

Ciascuno dei contraenti, infatti, come segno passava in mezzo giurandosi fedeltà e in caso d'inosservanza valeva da scongiuro nel quale sarebbero incorsi con la maledizione di pena la morte come era accaduto a quegli animali tra cui passavano e che poi sarebbero serviti per il banchetto.

Nei 40 anni nel deserto, prima della conquista della terra promessa avvenuta poi al tempo di Giosuè, sacrifici erano compiuti durante le lunghe soste all'interno del recinto della sacra dimora, sull'altare davanti la tenda del convegno e, quando il popolo divenne stanziale, a Silo, poi nel Tempio a Gerusalemme.

La Tenda del Convegno e poi il Tempio era definita la casa di Dio, detta infatti, anche semplicemente *Bait* בַּיִת appunto casa santa *Qadosh* קֹדֶשׁ *Santuario* שְׁדֵי קֹדֶשׁ, ove nel Santo dei Santi, ambiente interno e separato, era conservata l'Arca della Testimonianza con le Tavole del Patto e c'era la *Shekinah* o presenza di IHHW.

Era un luogo di grande attività, in pratica rappresentava un organismo vivente con una testa in cui era presente la divinità e un corpo di carne *bashar* בָּשָׂר considerato che allusivamente c'era l'altare dei sacrifici ove "dentro בַּיִת

bruciavano ש i corpi ר“ e una vasca di acqua מ י מ *maim* per i lavacri purificatori, col suo utero *roechoem* ח ז ר di misericordia, “un corpo ר che racchiude ח acqua מ”, per la rinascita spirituale del trasgressore, il tutto animato dalla *Shekinah*.

Là, infatti, il figlio del patto dell'alleanza, *bar berit*, ב ר ב ר י ת, passando fisicamente per il fuoco dei sacrifici e per l'acqua dei lavacri intendeva divenire in senso spirituale מ ש י מ ב *bar shamaim*, figlio del cielo.

Il Salmo 63, infatti, al versetto 2 invoca : “O Dio, tu sei il mio Dio, dall'aurora io ti cerco, ha sete di te l'anima mia, desidera te la mia carne in terra arida, **assetata, senz'acqua**” proprio perché la carne *bashar* ש ב attende l'acqua del cielo *shamaim* מ ש י מ in cui sono le lettere del fuoco ש e di acqua מ י מ, il che calza con quanto dice il Battista : “Io vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali: costui vi battezerà in Spirito Santo e fuoco.” (Luca 3,16)

In appendice riporto decriptato interamente il Salmo 63 con le regole del mio metodo di cui ho accennato al 1° paragrafo .

Chi si rendeva colpevole di trasgressione di norme della *Torah*, che peraltro numerose avrebbero comportato come conseguenza la pena di morte in genere risolveva, ossia rimaneva nel patto, salvo nei casi di apostasia, adulterio e omicidio, grazie a sacrifici e olocausti espiatori che in definitiva impetravano la misericordia di Dio per cui il trasgressore, grazie alla richiesta di perdono, intendeva scampare alla pena che gli competeva.

Oltre ai riti presso il Santuario però la *Torah* prescrive anche feste familiari a *Pesach*, il dimorare in capanne a *Succot* e settimanalmente il rito dello *Shabat* o del Sabato, importantissime perché ogni capo famiglia diviene sacerdote nella propria casa.

Ne consegue che nasce una spiritualità forte che lega e forma la spina dorsale delle famiglie e rende saldo il comune sentire del popolo.

Ogni casa, infatti, è un santuario ove non si fanno sacrifici cruenti, ma scuola di comunione col Signore cui s'innalzano benedizioni, preghiere, suppliche e lodi, insomma il “*sacrificio di lode*” accennato dal citato Salmo 50 e che la lettera agli Ebrei in 13,15 sottolinea dicendo di Gesù Cristo : “*Per mezzo di lui dunque offriamo continuamente un sacrificio di lode a Dio, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome.*”

Quel modo di tenersi uniti col Signore rese e conservò saldo e vivo il popolo anche nei tremendi e lunghi anni di esilio a Babilonia dove i Giudei furono portati ai tempi di Nabucodonosor e persero il Tempio e la relativa ritualità.

Nella parte deuterocanonica del libro del profeta Daniele si legge al riguardo della preghiera innalzata a Dio da Azaria che sottolinea proprio quella situazione e dice: “*Ora invece, Signore, noi siamo diventati più piccoli di qualunque altra nazione, ora siamo umiliati per tutta la terra a causa dei nostri peccati. Ora non abbiamo più né principe, né sacrificio, né oblazione, né incenso, né luogo per presentarti le primizie e trovar misericordia. Potessimo esser accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato, come olocausti di montoni e di tori, come migliaia di grassi agnelli. Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito, perché non c'è confusione per coloro che confidano in te. Ora ti seguiamo con tutto il cuore, ti temiamo e cerchiamo il tuo volto. Fa con noi secondo la tua clemenza, trattaci secondo la tua benevolenza, secondo la grandezza della tua misericordia. Salvaci con i tuoi prodigi, da gloria, Signore, al tuo nome.*”

Viene fatto risalire, infatti, al tempo dell'esilio il culto sinagogale, consolidatosi al ritorno in patria con la lettura giornaliera di brani della Tenak e in incontri di preghiere nonché per i riti in occasione delle feste, istituti che di fatto hanno consentito, grazie a Dio, il perdurare dell'ebraismo e della sua spiritualità fino ad oggi anche in assenza del Tempio.

Salmo 40 - decriptazione

Come insegnano i Vangeli che riportano la buona notizia di Gesù di Nazaret il modo efficace per rapportarsi con Dio è certamente porre a Sua disposizione tutto se stesso come fece lui.

Su tale questione la lettera agli Ebrei propone: **“un corpo invece mi hai preparato.”**

Nel brano Ebrei 10,5-10, infatti si legge : *“Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, **un corpo invece mi hai preparato**. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: Ecco, io vengo poiché di me sta scritto nel rotolo del libro per fare, o Dio, la tua volontà. Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.”*

Quanto in grassetto di quel brano della lettera agli Ebrei riporta quanto è nei versetti 7-9 del Salmo 40 la cui traduzione in italiano nel testo C.E.I. 2008 recita: *“Sacrificio e offerta non gradisci, **le orecchie mi hai aperto**, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo.”*

Questi due testi presentano alcune differenze, ma la principale è che il secondo quello del Salmo 40, com'è confermato anche dal testo ebraico della Tenak, dice **“le orecchie mi hai aperto”** ma non **“un corpo invece mi hai preparato”**. Ritengo che questo non si debba a una differente traduzione, ma sia una variazione intenzionale dell'autore di quella lettera agli Ebrei che trae la conclusione che propone quel Salmo dalla sua lettura integrale che qui di seguito propongo.

1 Al maestro del coro. Di Davide. Salmo.

2 Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido.

3 Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose, dal fango della palude; ha stabilito i miei **piedi** sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi.

4 Mi ha messo sulla **bocca** un canto nuovo, una lode al nostro Dio. Molti vedranno e avranno timore e confideranno nel Signore.

5 Beato l'uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore e non si volge verso chi segue gli idoli né verso chi segue la menzogna.

6 Quante meraviglie hai fatto, tu, Signore, mio Dio, quanti progetti in nostro favore: nessuno a te si può paragonare! Se li voglio annunciare e proclamare, sono troppi per essere contati.

7 Sacrificio e offerta non gradisci, **le orecchie mi hai aperto**, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.

8 Allora ho detto: Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto

9 di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio

intimo.

- 10** Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le **labbra**, Signore, tu lo sai.
- 11** Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio **cuore**, la tua verità e la tua salvezza ho proclamato. Non ho celato il tuo amore e la tua fedeltà alla grande assemblea.
- 12** Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia; il tuo amore e la tua fedeltà mi proteggano sempre,
- 13** perché mi circondano mali senza numero, le mie colpe mi opprimono e non riesco più a vedere: sono più dei capelli del mio **capo**, il mio **cuore** viene meno.
- 14** Degnati, Signore, di liberarmi; Signore, vieni presto in mio aiuto.
- 15** Siano svergognati e confusi quanti cercano di togliermi la vita. Retrocedano, coperti d'infamia, quanti godono della mia rovina.
- 16** Se ne tornino indietro pieni di vergogna quelli che mi dicono: *Ti sta bene!*
- 17** Esultino e gioiscano in te quelli che ti cercano; dicano sempre: *Il Signore è grande!* quelli che amano la tua salvezza.
- 18** Ma io sono povero e bisognoso: di me ha cura il Signore. Tu sei mio aiuto e mio liberatore: mio Dio, non tardare.

Come ho evidenziato in grassetto, in effetti, nel Salmo sono citate varie parti del corpo - piedi, bocca, capo, cuore, labbra, orecchie - quindi ha senso sintetizzare **“un corpo invece mi hai preparato”** col quale l'uomo è chiamato a rendere grazie al Signore e risultare **“una lode”** vivente **“al nostro Dio”**.

Prima di presentare la decriptazione dei 18 versetti di questo Salmo col metodo di cui ho detto nel primo paragrafo presento la dimostrazione di quella dei versetti 1 e 7 riportando anche il testo ebraico senza i segni di vocalizzazione.

Sal 40,1 *Al maestro del coro. Di Davide. Salmo.*

ל נ מ צ ח ל ד ו ד מ ז ר ו מ

Sal 40,1 Dal Potente **ל** della vita **נ** l'energia scese **צ**. Chiuse **ח** la potenza **ל** per amore **ד ו ד** in una madre **מ**. Questa **ז** a vivere **מ** porterà **ו** il corpo **ר**.

Sal 40,7 *Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.*

ז ב ח ו נ מ ח ה ל א ח פ צ ת א ז נ י מ כ ר י ת ל י ע ו ל ה
ו ח ט א ה ל א ש א ל ת

Sal 40,7 In sacrificio **ח ב ז** si portò **ו** per i viventi **מ**. L'energia **נ** dal chiuso **ח** uscirà **ה**; la potenza **ל** per i fratelli **ה א** dal Verbo **פ** scenderà **צ** dalla croce **ת** dall'Unigenito **א** colpito **ז**. Energia **נ** ci sarà **י** dalla piaga **כ ב** dal corpo **ר** che sarà stato **י** crocefisso **ת**. Per la potenza **ל** sarà **י** il peccare (ה) **ע ו** del serpente **ל** a uscire **ה** che portava **ו** a chiudere **ח** i cuori **ט**. Lo splendore **ל ה א** delle origini **א** riaccenderà **ש** con la divinità **ל א** completamente **ת**.

Ecco la decriptazione tutta di seguito.

Sal 40,1 Dal Potente della vita l'energia scese.
Chiuse la potenza per amore in una madre.
Questa a vivere porterà il corpo.

Sal 40,2 lo sperato a versare recherà nell'esistenza la prescelta.
Sarà il Signore a portare, Sarà il cuore di Dio a starvi e sarà il Nome in azione tra i simili nel tempo a esistere.

Sal 40,3 Si reca a spazzare del serpente l'energia che fu ai viventi dentro a recare nel corpo.

La distruzione porterà all'angelo (ribelle) che nei viventi nel cuore sta. Nei cuori a entrare la colomba (Spirito Santo) porterà. Sarà a versare nel seno la potenza. La pienezza della potenza agirà nei corpi; a scappare il serpente sarà. La rettitudine portata lo rifiuterà risorgendo i corpi ove sta.

Sal 40,4 A recare sarà a tutti l'energia.

Il Verbo sarà a risorgere i corpi.

Dalle tombe per l'aiuto risorgeranno finalmente per la rientrata potenza per l'uscita del serpente maledetto che opprimeva.

Riporterà a stare nei corpi la "Luce".

Dentro sarà la vita e sarà a stare nei corpi che desideravano si riportasse.

Sarà dentro ai cuori a chiudersi; si riporterà dentro il Signore.

Sal 40,5 La felicità sarà a rientrare a scorrere.

La creazione con la risurrezione dei corpi si riaccenderà nei viventi.

Sarà la perversità che nei viventi abitava nei cuori alla tomba portata.

Il rifiuto nelle persone uscirà per il maledetto.

Dai corpi uscirà da dentro chi era a sviarli.

I cuori saranno retti da questi che li abitava.

Sal 40,6 Ai corpi dentro porterà alla fine ad agire un fuoco che sarà a finirlo.

Verrà dal Signore il maledetto a essere abortito.

Verranno a riessere retti.

Riporterà in vita dalla tomba risorto da dentro un crocefisso che era retto.

Dio era; l'energia recherà per annullare il nemico.

La rettitudine di Dio sarà ad affliggerlo, a scappare sarà per l'aiuto di Lui l'insinuatosi nei corpi.

Fuori si vedrà scendere dai viventi; riporterà la vita piena il Verbo nei corpi.

Sal 40,7 In sacrificio si portò per i viventi. L'energia dal chiuso uscirà; la potenza per i fratelli dal Verbo scenderà dalla croce dall'Unigenito colpito. Energia ci sarà dalla piaga dal corpo che sarà stato crocefisso. Per la potenza sarà il peccare del serpente a uscire che portava a chiudere i cuori. Lo splendore delle origini riaccenderà con la divinità completamente.

Sal 40,8 Allora comincerà a vivere nei corpi di tutti l'Essere che per l'entrata dell'angelo (ribelle) uscì.

Dentro riverrà a stare, abiterà con i viventi in cammino; il crocefisso nel libro (Torah era) scritto: dall'alto era.

Sal 40,9 La potenza agirà.

Simili al crocefisso i corpi si rialzeranno essendo stato espulso il serpente.

A entrare saranno a chiudersi nel Verbo innalzato.

Dal crocefisso saranno a portarsi tutti e dai corpi l'oppressione abitandovi finirà portandosi la rettitudine in seno a stare.

Sal 40,10 Per la carne del crocefisso saranno giusti.
Dentro la Chiesa le moltitudini entreranno.
Dagli apostoli uscirà l'illuminazione sul Verbo crocefisso.
Saranno la potenza dell'Unigenito a mangiare.
L'Unico, il Signore, verrà a essere alla conoscenza da crocefisso.

Sal 40,11 Il giusto dalla croce la sposa ha originato.
Con la rettitudine dal foro fu del crocefisso.
Fu da dentro il crocefisso a portare la sposa che dentro gli stava.
L'Unigenito la madre porterà con gli apostoli.
La rettitudine porteranno con la salvezza del crocefisso; così lo proclameranno ai confini.
Ci risarà la potenza iniziale, il vigore della legge divina con la forza dell'amore retto.
Porterà la verità la sposa; nell'assemblea (saranno) le moltitudini.

Sal 40,12 Verrà a essere la perversità rifiutata.
La perfezione dell'Unico per misericordia sarà così nei viventi.
La vita angelica sarà con l'amore a riardere.
Riportatosi il primo dai morti, dalla rettitudine per sempre formati, si porteranno da angeli nell'esistenza.

Sal 40,13 La rettitudine da ira il Verbo porterà, Innalzato, sarà il male a portare a finire per l'eternità.
Dell'Unico sarà per un'asta con la vita dal foro dal Verbo dal corpo a uscire la risurrezione; ad affliggere porterà l'angelo (ribelle).
Sarà del peccare l'energia a finire.
Sarà a recare al serpente guai; con la rettitudine il serpente finirà.
Ci risarà' la potenza nei corpi.
Dal legno la madre porterà per salvare.
In azione dal corpo porterà il crocefisso il corpo di una donna; sarà a portarla dal cuore.
Sarà alla vista dalla ferita del figlio all'esistenza.

Sal 40,14 In un corpo scenderà il Signore, dal serpente libererà, l'energia sarà dal Signore sul serpente in azione, lo colpirà nei corpi.
Tutti saranno dalle tombe a riportarsi, risorti usciranno.

Sal 40,15 Sarà dentro la risurrezione a recare e sarà nelle tombe il soffio.
I corpi a riportarsi saranno dalle tombe.
Col sangue verserà la risurrezione per opprimere il superbo.
Fu dal serpente un foro al Verbo, ma dal crocefisso uscì una forza dal foro in cammino portata ai fratelli.
Li porterà a saziarsi del potere della vita e godranno essendo il male finito dall'esistenza.

Sal 40,16 Sarà dal Risorto alla madre portata un'azione potente.
Agirà nel ventre (da cui da) dentro alla luce il crocefisso in vita uscì da primogenito.
In Maria la potenza sarà a entrare; del fratello usciranno fratelli!

Sal 40,17 Sarà la gioia portata e saranno a gioire riportati dal pianto.
Alla sposa dei viventi dentro verserà il dono della rettitudine che c'era

all'origine.

La vita nei corpi si porterà per sempre nell'esistenza gloriosa.

Del Signore l'amore sarà stato salvezza dall'oppressione.

Sal 40,18 Condurrà "Io sono" i miseri e al Padre saranno portati, angeli del Signore.

Saranno a chiudersi nel Risorto.

A casa dal Potente saranno per l'aiuto del crocefisso.

Saranno portati i viventi dal Verbo.

Del Potente nel cuore saranno a venire.

Di Dio entrata sarà la divinità; del crocefisso fratelli nei corpi.

Il corpo di Gesù

Gesù di Nazaret per le scienze umane nacque in modo prodigioso.

Il Vangelo di Matteo 1,18 è perentorio : "**Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.**"

Questo è quanto comprese il padre legale, il davidico Giuseppe.

Il Vangelo di Luca riferisce che Maria chiese all'angelo che le annunciava la nascita: "*Come avverrà questo, poiché non conosco uomo? Le rispose l'angelo: **Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio.***"

(Luca 1,34.35)

Questo è quanto comprese la madre, la sempre vergine Maria.

Gesù, nato a Betlemme di Giuda attorno al 6-7 a. C. è vissuto per 9 mesi nell'utero di sua madre dalla quale ha ricevuto un corpo, perciò sotto tutti gli aspetti è vero Dio e vero uomo.

Essendo Figlio di Dio nato senza peccato non c'è stata mai alcuna ombra di peccato in Lui come intendono asseverare i Sinottici con l'episodio delle tentazioni dopo il battesimo al Giordano.

San Paolo scrive di Lui nella 1 Timoteo 3,16 : "*Non vi è alcun dubbio che grande è il mistero della vera religiosità: egli fu manifestato in carne umana e riconosciuto giusto nello Spirito, fu visto dagli angeli e annunciato fra le genti, fu creduto nel mondo ed elevato nella gloria.*"

E' l'unico che dopo tre giorni dalla morte ha ricevuto la risurrezione del corpo avvalorando la buona notizia dell'avvenuta vittoria sulla morte e ha messo in evidenza il vero destino dell'uomo.

La doppia natura umana e divina, come propone il Vangelo di Giovanni in 1,12.13, il Verbo ha potere di trasmetterla a chi lo accoglie, infatti : "*A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.*"

Gesù è proprio la vivente Parola di Dio, ossia il Suo Verbo, come sintetizza il Vangelo di Giovanni nel prologo al versetto 1,14: "**E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità**".

Per quel **venne ad abitare** il testo greco propone *eskenosen* da *skene* che significa "tenda" termine usato per corpo intendendolo come "tenda di argilla", per cui quel dire equivale a **pose la sua tenda**; lo confermano :

- Sapienza 9,15 "...perché un **corpo corruttibile appesantisce l'anima e la tenda d'argilla grava la mente dai molti pensieri.**"

- 2 Pietro 1,13-14 "*lo credo giusto, finché vivo in questa tenda, di tenervi desti*

con le mie esortazioni, sapendo che presto dovrò lasciare questa mia tenda, come mi ha fatto intendere anche il Signore nostro Gesù Cristo.

Che Dio avrebbe posto la Tenda tra gli uomini è attuazione dell'alleanza e della profezia presentata in figura nella *Torah* con la Tenda della Testimonianza, dimora della *Shekinah* che poi risiederà nel Santo dei Santi nel Tempio di Gerusalemme.

Il corpo di Gesù, quindi, è proprio il Tempio *Bait* בית בַּיִת vivente di Dio, la "casa בַּיִת dove sta בַּיִת il Crocefisso תֵּן" e Lui stesso nel Vangelo di Giovanni 2,19-21 disse ai Giudei che lo contestavano dopo la cacciata dei mercanti nel Tempio : *"Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere. Gli dissero allora i Giudei: Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere? Ma egli parlava del tempio del suo corpo."*

In tale Vangelo poi al capitolo 6, nel discorso alla sinagoga di Cafarnao, Gesù si propone come dispensatore di una vita nuova dicendo:

- 48-51 *"Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo."*
- 54 *"Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno."*
- 63 *"È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita."*

Quest'ultimo versetto è rafforzato e spiegato da quest'altro : *"Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto , ma la carne è debole"* (Marco 14,38//Matteo 26,41), infatti, la carne senza lo Spirito Santo è destinata solo alla corruzione.

Solo la Sua carne è speciale e a Lui si può riferire quanto dice Salmo 16,9s: *"anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, né lascerai che il tuo santo veda la corruzione."*!

I sinottici poi sono concordi nel ricordare il momento dell'istituzione dell'Eucarestia in si dà completamente alla sposa, la Chiesa che sarebbe nata da Lui: *"E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: Prendete, questo è il mio corpo. Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti"*. (Marco 14,22-24; Matteo 26,26-29 //Luca 22,17-20)

San Paolo nella 1 Corinzi 11,23-2 (53 circa d. C.) conferma in tal modo tale evento : *"Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me. Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me. Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga."*

E' accaduto, insomma, che Gesù negli anni del ministero terreno con la chiamata dei 12 apostoli e dei primi discepoli si è scelto la moglie, **la donna**, la *'issha*, אִשָּׁה, dando compimento alla profezia di Genesi 3,15, che proclama *"lo porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno"*, con cui ha stretto un'alleanza matrimoniale.

E' la sua sposa, la *kallah*, כַּלָּה, proprio quella donna della profezia di Genesi

3,15, la Chiesa, con cui ha stretto un'alleanza eterna con l'invio dello Spirito Santo, alla stregua di quanto accadde a Sua Madre, per cui investita da quello Spirito da lei da dopo la Pentecoste dell'anno 30. D. C. nascono "figli di Dio".

L'aspetto dell'alleanza che Gesù intende compiere con l'umanità è proprio nella carne e grazie alla propria carne, infatti, si dà a lei per essere mangiato, per essere unito a lei in quel patto.

Le lettere ebraiche del verbo "mangiare", אכל, assumono, allora, un ruolo speciale perché propongono l'intento di "unirsi אכל alla sposa (ה)ל" e al divenire "uno אכל in tutti ל".

Ecco che unità, 'achedah, אהדה, "l'Unico אכל racchiude ה l'aiuto ד per il mondo ה" e amore, 'ahovah, אהבה, "dall'Unico אכל aperto ה da dentro ב escono ה", sono i doni di Cristo che col proprio corpo dona all'umanità.

Ora la carne del Verbo è frutto dello Spirito Santo, quindi, mangiando di Lui si riceve lo Spirito di Dio e si diventa fratelli di Cristo, uomini nuovi venuti dal cielo.

Nell'Udienza generale del 22.11.2006 Papa Benedetto XVI ebbe a dire : **"Nella Eucarestia Cristo ci dà il suo corpo e ci fa suo corpo."**

I figli della Chiesa hanno diffuso e diffondono la Sua voce fino ai confini del mondo e accade che chi sente la Sua chiamata si pone in ascolto e nasce come figlio della Chiesa di Cristo, per cui si ha una nascita ad opera dello Spirito, una prima risurrezione.

Si trova nel Vangelo di Matteo in 16,13-17 questo episodio *"Gesù, giunto nella regione di Cesarea di Filippo, domandò ai suoi discepoli: La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo? Risposero: Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti. Disse loro: Ma voi, chi dite che io sia? Rispose Simon Pietro: Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente. E Gesù gli disse: Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli."*

Ecco allora che il sentire la chiamata di Dio è l'inizio dell'accensione di un processo non umano, quindi, proprio un dono del cielo che accende un periodo di gestazione del figlio di Dio.

A questa situazione appartiene la pagina dell'incontro notturno di Gesù in Giovanni 3,4-8 Nicodemo gli disse *"Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere? Rispose Gesù: In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito."*

Nicodemo in pratica ricorda il pensiero in Giobbe 1,21 : *"Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò"*.

Si tratta proprio di entrare nel seno della madre Chiesa, sposa di Cristo, e nascere come creatura nuova grazie allo Spirito di Dio.

Il rinascere in tal modo muta, infatti, completamente l'imput dell'esistenza nel corpo, perché ne cambia la sorgente che da la vita e viene a ridursi l'influenza del parassita, il demonio, che la succhia in modo passivo.

Nel discorso della montagna in Matteo 6,22s si trova questo detto di Gesù:

- traduzione C.E.I. 2008, *"La lampada del corpo è l'occhio ; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!"*

- traduzione C.E.I. 1975 *"La lucerna del corpo è l'occhio ; se dunque il tuo*

occhio è chiaro, tutto il tuo corpo sarà nella luce; ma se il tuo occhio è malato, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!"

Lo stesso passo è ripreso in Luca 11,33-36 con un versetto aggiuntivo col paragone col candelabro che recita secondo la:

- traduzione C.E.I. 2008, "Nessuno accende una lampada e poi la mette in un luogo nascosto o sotto il moggio, ma sul candelabro, perché chi entra veda la luce. La lampada del corpo è il tuo occhio. **Quando il tuo occhio è semplice, anche tutto il tuo corpo è luminoso; ma se è cattivo, anche il tuo corpo è tenebroso. Bada dunque che la luce che è in te non sia tenebra. Se dunque il tuo corpo è tutto luminoso, senza avere alcuna parte nelle tenebre, sarà tutto nella luce, come quando la lampada ti illumina con il suo fulgore.**" (Luca 11,33-36)

- traduzione C.E.I. 1975 del versetto 34: "La lucerna del tuo corpo è l'occhio. **Se il tuo occhio è sano, anche il tuo corpo è tutto nella luce; ma se è malato, anche il tuo corpo è nelle tenebre.**"

Credo questo che si comprenda di meglio se si ricorda che in ebraico "occhio" e "sorgente" si pronunciano entrambi *a'in* e hanno le stesse lettere ם ף ץ che danno luogo al pensiero, "agisce ץ nell'esistenza ף un'energia ף".

L'occhio allora rivela la sorgente interna che muove il corpo; ossia rivela da chi viene l'energia, da Dio o dal demonio.

Nel testo greco del Vangelo quel "semplice" è *απλουζ* che si può tradurre anche "unico" per cui se l'energia viene dal Dio Unico di certo il corpo sarà una "lampada", in ebraico *ner* ן ן, infatti "emette ן il corpo ף" o "energia ן dal corpo ף" e si vede che tipo di energia emette.

Gesù, il primo uomo che in sé nel proprio corpo ha integra l'energia dello stesso Unico Dio può a ragione dire: "Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo." (Giovanni 9,5)

Del resto abbiamo visto che "luce" in ebraico è 'or ף ן ן le cui lettere asseriscono: "l'Unico ן reco ף nel corpo ף".

Carne e corpo di Cristo e la *Torah*

La lettera agli Ebrei inserita nel N. T. fu scritta per una comunità di ebrei ellenistici cristiani ed è probabile che fosse proprio quella di Roma

Quel testo per certo era noto a Clemente di Roma, IV papa dal 92 al 97, visto l'augurio "vi salutano quelli d'Italia" in Ebrei 13,24.

La critica antica e moderna ha escluso che tale testo, anonimo, sia uno scritto di San Paolo, attribuitogli forse per la parte conclusiva che peraltro è del tutto estranea al contenuto.

Tale scritto, in effetti, ha un contenuto che non è proprio di una lettera, ma piuttosto di un trattato su Gesù, venuto "a dare pieno compimento" alla *Torah* (Matteo 5,17) che pone in relazione la missione di Cristo con la figura del **sommo sacerdote** nell'A. T. e propone con solidi argomentazioni teologiche il superamento dei sacrifici di animali di cui parlano i libri della *Torah*, sacrifici che erano l'ombra di una realtà che doveva attuarsi attraverso di Lui.

Di questa lettera agli Ebrei ho già sottolineato il passo 10,5-10 che apre una finestra importante sul tema del corpo come mezzo che ha l'uomo per rapportarsi con Dio, ma sul tema oggetto di questa meditazione vi sono in quello scritto altre parti importanti relativi al corpo e alla "carne" che sono da evidenziare.

Primo punto importante che s'incontra in quella lettera è in 2,14.15 ove, con poche e sintetiche parole, propone così il fine dell'incarnazione: *"Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il **diavolo**, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita."*

In primo luogo ecco che è da evidenziare che non si può credere in Dio e ritenere che il demonio non esista.

Il demonio appare appena si presenta il tema di Dio, ma è errore del manicheismo ritenere che Dio e il demonio siano due divinità che si contrastano.

Il demonio di fatto è solo la mancanza di Dio; infatti, è il suo contrario, il "no" a Dio che si fa realtà concreta.

E' poi da chiarire quel punto ove viene affermato che questi *"della morte ha il potere"*.

Dice al riguardo il libro della Sapienza 2,23.24 : *"Sì, Dio ha creato l'uomo per l'immortalità; lo fece a immagine della propria natura. Ma la morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo; e ne fanno esperienza coloro che gli appartengono."*

La morte impedisce all'uomo di essere libero, lo fa vivere nel timore, cercando di sfuggirvi, impedendogli d'essere libero nell'uso del tempo per cui, di fatto, la gratuità e l'amore totale gli sono impediti ed è schiavo del proprio egoismo.

L'egoismo nasce dall'aver fatto proprio il pensiero suggerito ai progenitori dal diavolo incarnato nel serpente di cui al *midrash* di Genesi 3, che ha fatto concludere che non esiste un Dio buono e li rese aderenti al diavolo.

Ciò non consente all'uomo di amare senza limiti avendo ormai concluso di aver solo il corpo animale per cui vita e tempo sono in quantità limitata.

Secondo punto importante è quando la lettera agli Ebrei tocca il tema centrale del Levitico sui sacrifici di animali e di Numeri 19 sulla purificazione conseguibile con le ceneri di una giovenca rossa, riti ombra di una redenzione certa, che la stessa lettera agli Ebrei pone in relazione al sacrificio di Cristo che ha assunto la funzione di Sommo Sacerdote eterno.

Con Lui, premette in 8,1-4, *"... **abbiamo un sommo sacerdote così grande che si è assiso alla destra del trono della Maestà nei cieli, ministro del santuario e della vera tenda, che il Signore, e non un uomo, ha costruito. Ogni sommo sacerdote, infatti, viene costituito per offrire doni e sacrifici: di qui la necessità che anche Gesù abbia qualcosa da offrire"***.

Ciò che ha offerto è stato il Suo corpo.

Ecco che 9,11-14.24 afferma : *"Cristo , invece, è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, **offrì se stesso senza macchia a Dio** – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente? ... Infatti Cristo non è entrato in un luogo santissimo fatto da mano d'uomo, figura del vero; ma **nel cielo stesso**, per comparire ora alla presenza di Dio per noi."*

Altra considerazione importante si trova quando la lettera agli Ebrei dice in 10,18-22 : *“Ora, dove c’è il perdono di queste cose, non c’è più offerta per il peccato. Fratelli, poiché abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne, e poiché abbiamo un sacerdote grande nella casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e **il corpo lavato con acqua pura.**”*

Gesù è il redentore che ha procurato il perdono e nello stesso tempo è il messaggero di tale perdono.

In questo passo poi è data per certa la sua ascensione al cielo; per gli uomini, quindi, Gesù diviene la via per arrivare al santuario celeste attraverso il suo corpo e il suo sangue.

La chiave per entrarvi è la *“pienezza della fede”* e la purificazione che si può conseguire col battesimo, *“col corpo lavato con acqua pura”*.

Ricordo che in ebraico corpo è *bashar* בשר e acqua è מים e che quella del battesimo, uscita dal costato di Cristo, su cui è invocato il nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo viene dal cielo, *shamaim*, שמים per cui è parte del cielo, l’acqua di sopra del 2° giorno della creazione, rende uomini nuovi, *bar shamaim*, בר שמים, “figlio del cielo”, quindi celeste, con un corpo nuovo, perché immerso nella morte di Cristo, ma risorto grazie a Lui, infatti, scrive San Paolo in:

- 1 Corinzi 6,14s *“Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza. Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo?”*
- Colossesi 2,12 *“... con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti.”*

Il corpo è un tempio

San Paolo in 1 Corinzi 6,19 è esplicito : *“ Non sapete che **il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo**, che è in voi?”*.

Subito dopo aggiunge : *“ Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti, siete stati comprati a caro prezzo: **glorificate dunque Dio nel vostro corpo!**”*

Parla ai cristiani su cui è stato infuso il soffio dello Spirito Santo nei sacramenti d’iniziazione per cui dice poi in 1 Tessalonesi :

- 4,4 *“che ciascuno di voi sappia trattare il proprio corpo con santità e rispetto”*.
- 5,23 *“Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo.”*

I catecumeni una volta iniziati, sentita la vocazione di essere cristiani, entrano nella pienezza dell’alleanza sponsale col Signore, Gesù, lo sposo, per cui il proprio corpo diviene proprietà di Lui.

Il cristianesimo è vivere la vita di tutti i giorni con Cristo vivente; questo è il discrimine tra religiosità e fede.

Del resto al riguardo dice la lettera di Giacomo 2,26 *“...come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta.”*

Questa realtà sponsale è chiarita molte volte, come in:

- 1 Corinzi 7,4 *“La moglie non è padrona del proprio corpo, ma lo è il marito; allo stesso modo anche il marito non è padrone del proprio corpo, ma lo è la moglie.”*

- Efesini 5,21-23.28-30 *"Nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo ... i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno, infatti, ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo."*

Il corpo da fisico, essendo sede dello Spirito Santo, diviene anche sua sede e ha bisogno di cibo spirituale per cui ecco che il cristiano attinge al sacramento della comunione con Lui nutrendosi del dono dell'Eucaristia come ricorda 1 Corinzi 10,16, *"il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo?" E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo?"*

Indi, prosegue : *"Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane"* (1 Corinzi 10,17) per cui i battezzati:

- fanno parte di un unico corpo, la Chiesa, sposa di Cristo, e *"i due saranno un'unica carne."* (Genesi 2,24b)
- sono tutti membra di Cristo, *"Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo."* (1 Corinzi 12,12)

Questo **"corpo solo"** è la Chiesa che San Paolo definisce:

- Efesini 1,23 *"il corpo di Lui"*
- 1 Timoteo 3,15 la Chiesa la casa del Dio Vivente: *"colonna e sostegno della verità."* e sappiamo che per un vivente la casa è la sede della propria famiglia! Lui il Cristo poi è *"...il capo del corpo, della Chiesa."* (Colossesi 1,18)

Vari sono i carismi e le funzioni particolari di questo corpo, infatti : *" Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue."* (1 Corinzi 12,27s)

Distintivo di chi gli appartiene al corpo di Cristo è la carità, infatti"

- 1 Corinzi 13,3 *"E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe."*
- Efesini 4,16 *"Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità."*
- Galati 5,13s *"Voi, infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l'amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso."*

Il demonio, parassita nella carne, *bashar*, **ב ש ר** ne succhia la vita, infatti, lo stesso demonio "abitandola **ב** ne brucia **ש** il corpo **ר**" e cambia il l'uomo **א ד ה**, in quanto, di fatto, "l'Unico **א** impedisce **ד** nel vivente **ה**".

Quando ha consumato tutto del vivente ecco sopraggiungere la morte che, di fatto, segnala anche la fine del parassita in quella persona.

Ora, grazie alla vittoria di Cristo sul demonio e al perdono che ha recato da chi è stato accolto c'è un ritorno dello Spirito Santo nella persona che "abitandovi **ב** risorge **ש** il corpo **ר**".

Poi nel giorno finale quando ci sarà la risurrezione dei corpi, un fuoco brucerà tutto ciò che non appartiene all'Unico e risorgerà ogni persona morta o viva in quel momento.

In tal senso è da inserire il discorso che fa San Paolo nei riguardi di un immorale della comunità di Corinto quando dice : *“questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore.”* (1 Corinzi 5,5)

Ed ora la domanda in 1 Corinzi 15,35 :

“Come risorgono i morti?”.

Di fatto il corpo fisico è un seme che:

(36) *“non prende vita, se prima non muore”*,

(42) *“è seminato nella corruzione, risorge nell'incorruttibilità”*,

(44) *“è seminato corpo animale, risorge corpo spirituale.”*

Ed ecco la conclusione da tempo preannunciata: *“Il primo uomo, tratto dalla terra, è fatto di terra; il secondo uomo viene dal cielo.”* (47)

Viene, quindi, svelato in Cristo il mistero della morte.

Grazie alla Sua risurrezione è possibile ora proclamare con forza la vittoria e San Paolo lo fa in questo modo: *“ Ecco, io vi annuncio un mistero : noi tutti non moriremo, ma tutti saremo trasformati, in un istante, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba. Essa infatti suonerà e i morti risorgeranno incorruttibili e noi saremo trasformati. È necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta d'incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta d'immortalità. Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura: La morte è stata inghiottita nella vittoria.”* (1 Corinzi 15,51-54)

La conclusione è : *“Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo!”* (1 Corinzi 15,57)

Ecco che i pagani, i lontani, come gli ebrei sono chiamati vicini grazie al corpo e al sangue di Cristo che con la croce ha “abbattuto il muro di separazione che li divideva cioè l'inimicizia” (Efesini 2,14) per cui sono *“... edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito.”* (Efesini 2,22)

Chiunque viene a far parte del corpo di Cristo è partecipe di questo stesso modo esistenziale *“Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.”* (Efesini 4,4-6)

Il sacrificio spirituale

Il corpo di carne è dominato dagli istinti e dai desideri che possono soddisfare i sensi indipendentemente da ogni valutazione di altro tipo.

Questa è la semplice constatazione che fa San Paolo nella lettera ai Romani : *“Io so infatti che in me, cioè **nella mia carne, non abita il bene**: in me c'è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio.”* (Romani 7,18.19)

Nel corso dei secoli l'uomo razionale si è reso conto però che non può restare in balia dei propri sensi; sarebbe come su un carro, che corre veloce, su una strada in discesa verso un precipizio, in balia dell'immaginazione, auriga spericolato che, allentate le redini, incita con la frusta cinque focosi cavalli, i cinque sensi dell'uomo.

L'uomo allora si è dotato di leggi più o meno imperfette, ombra di una giustizia superiore, e ha avuto anche rivelazione di una etica divina, ma è esperienza di

tutti che le leggi vengono spesso messe in secondo piano rispetto agli interessi personali su cui la carne fa da padrone.

Ecco allora la valutazione oggettiva di San Paolo:

- Romani 7,25 “ ... con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato.”

- Galati 5,17 “La carne, infatti, ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.”

La conclusione di questo discorso grazie alla rivelazione di Gesù Cristo è “Chi semina nella sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione; chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna.” (Galati 6,8)

Gli eventi connessi con la rivelazione di Gesù Cristo hanno portato alla coscienza di chi ne fece diretta esperienza quanto dice san Pietro testimone dei fatti accaduti : “Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti.” (1 Pietro 2,24)

Gesù steso poi comandò agli apostoli “Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.” (Matteo 28,19s)

Ecco che propone San Paolo in Romani 6,4-7: “Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se, infatti, siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. Lo sappiamo: l'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti, chi è morto, è liberato dal peccato.”

Il neofita col battesimo aderisce corpo anima e spirito al Signore, entra in una vita nuova in cui il peccato non ha più il potere di prima, ma è superato grazie al perdono di Cristo che si rinnova col sacramento della riconciliazione ogni volta che è richiesto con l'intenzione di evitare nuovi peccati volontari.

Ecco allora che San Paolo in Romani 8,1-4 conclude : “Ora, dunque, non c'è nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù. Perché la legge dello Spirito, che dà vita in Cristo Gesù, ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte. Infatti, ciò che era impossibile alla Legge, resa impotente a causa della carne, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e a motivo del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne, perché la giustizia della Legge fosse compiuta in noi, che camminiamo non secondo la carne ma secondo lo Spirito.”

L'invio degli apostoli con l'invito esteso a tutti i cristiani di essere Suoi ambasciatori e di evangelizzare ha lo scopo di portare la Buona Notizia dei Vangeli a tutti gli uomini, in quanto, la vittoria sulla morte e la risurrezione sono fatti che attestano per tutti l'apertura del cielo e sono di per sé capaci di mutare le prospettive di vita dell'uomo che ne fa esperienza già in questa terra.

I suoi ambasciatori divengono portatori di luce nelle “tenebre” di questo mondo e combattenti di una guerra senza sosta della luce che conquista le tenebre.

Dice San Paolo in 2 Corinzi 4,6 “E Dio, che disse: **Rifulga la luce dalle tenebre, rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo**”.

Poi prosegue in questo modo:

- 7 “Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi”, ossia all'uomo ha

donato il suo spirito nel vaso di terra/creta del nostro corpo;

- 8.9 *“in tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi”* eppure ci sono stati tanti martiri che come dice al versetto 11 pur se *“consegnati alla morte”*, non sono uccisi definitivamente grazie alla vittoria sulla morte di Cristo;
- 10-12 *“portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo . Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale. Cosicché in noi agisce la morte, in voi la vita”*.

Sullo stesso tema prosegue:

2 Corinzi 5,6-10 *“Dunque, sempre pieni di fiducia e sapendo **che siamo in esilio lontano dal Signore finché abitiamo nel corpo** – camminiamo infatti nella fede e non nella visione –, siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore. Perciò, sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere a lui graditi. **Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia in bene che in male.**”*

San Paolo parla poi di quel combattimento in questo modo:

- 2 Corinzi 10,3-5 : *“ In realtà, noi viviamo nella carne, ma **non combattiamo secondo criteri umani**. Infatti le armi della nostra battaglia non sono carnali, ma hanno da Dio la potenza di abbattere le fortezze, distruggendo i ragionamenti e ogni arroganza che si leva contro la conoscenza di Dio.”*
- Efesini 6,12 *“**La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.**”*

Eppure, spesso, la reazione è cruenta e lo spirito del male porta a far reagire contro lo spirito di fratellanza portato dai veri fedeli che intralcia gli interessi egoistici e porta al martirio gli annunciatori del Vangelo invero proclama pace, amore e unità in Cristo Gesù.

In definitiva chi sente coinvolto in questo combattimento spirituale contro il male si sente cittadino del cielo appartenente per adozione alla stessa famiglia di Cristo e attende il Suo ritorno nella gloria per essere tutti portati con Lui, come propone lo stesso San Paolo:

- Filippesi 3,20s *“La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose.”*
- Galati 2,20 *“... non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me.”*

Ecco allora che **“il vivere nel corpo significa lavorare con frutto”** (Filippesi 1,22) per entrare nel Regno dei Cieli, che inizia in questa terra.

Questa vita se è dato liberamente il consenso al Creatore che in un modo o nell'altro invita alla vita piena diviene il tempo di una ulteriore tappa della propria creazione in cui l'operare nel corpo secondo le finalità che volta per volta viene rivelata è il vero sacrificio spirituale gradito a Dio.

Propone, infatti, la lettera ai Romani 12,1.2; **“ Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.”**

Ecco che il "sacrificio di lode" che, come ho accennato in altro paragrafo, la lettera agli Ebrei in 13,15 sottolinea dicendo di Gesù Cristo, "Per mezzo di lui dunque offriamo continuamente un **sacrificio di lode** a Dio, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome", per il cristiano battezzato che intenda dare concreto sviluppo al progetto di Dio iniziato su di lui, si fa concreto con l'annunciare con la parola, la vita e le opere la fede nel Cristo risorto.

Questo sacrificio si fa ... "cantando"; pare strano, ma vediamo perché.

In ebraico "cantare" si dice in due modi:

- **ש י ר** le cui lettere possono suggerire "a sorgere **ש** è **י** dalla testa **ר**" o "dono **י ש** dalla testa **ר**";

- **ז ג ר** per "cantare inni, fare musica", sempre con uno strumento, e le lettere spiegano "con strumento **ז** vive **ג** la testa/mente **ר**".

Questi Salmi esortano a cantare per dare concretezza del "sacrificio di lode":

- 33,2 "Lodate il Signore con la cetra, con l'arpa a dieci corde a **lui ז ג ר cantate.**"

- 59,17.18 "Ma io **canterò ש י ר** la tua forza, esalterò la tua fedeltà al mattino, perché sei stato mia difesa, mio rifugio nel giorno della mia angoscia. O mia forza, **a te voglio cantare ז ג ר**, poiché tu sei, o Dio, la mia difesa, Dio della mia fedeltà".

- "Di Davide. Salmo. Amore e giustizia io **voglio cantare ש י ר**, **voglio cantare inni ז ג ר** a te, Signore."

- "O Dio, ti **canterò ש י ר** un canto nuovo, inneggerò **ז ג ר** a te con l'arpa a dieci corde..."

Lettere di "cantare" possono anche ad alludere all'annuncio della risurrezione e alla lotta contro il male cui è chiamato il cristiano adulto:

- **ש י ר** "a risorgere **ש** saranno **י** i corpi **ר**", "la risurrezione **ש** ci sarà **י** dei corpi **ר**", di uno "risorto **ש** è stato **י** il corpo **ר**";

- **ז ג ר** "colpire **ז** l'essere ribelle (**ה**) **ז ג ר**".

Appendice - Decriptazione Salmo 63

1 Salmo. Di Davide, quando era nel deserto di Giuda.

2 O Dio, tu sei il mio Dio, dall'aurora io ti cerco, **ha sete di te l'anima mia, desidera te la mia carne** in terra arida, assetata, senz'acqua.

3 Così nel santuario ti ho contemplato, guardando la tua potenza e la tua gloria.

4 Poiché il tuo amore vale più della vita, le mie labbra canteranno la tua lode.

5 Così ti benedirò per tutta la vita: nel tuo nome alzerò le mie mani.

6 Come saziato dai cibi migliori, con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.

7 Quando nel mio letto di te mi ricordo e penso a te nelle veglie notturne,

8 a te che sei stato il mio aiuto, esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

9 A te si stringe l'anima mia: la tua destra mi sostiene.

10 **Ma quelli che cercano di rovinarmi sprofondino sotto terra,**

11 siano consegnati in mano alla spada, divengano preda di sciacalli.

12 Il re troverà in Dio la sua gioia; si glorieggerà chi giura per lui, perché ai mentitori verrà chiusa la bocca."

Mi porto idealmente al momento della crocifissione di Gesù.

Racconta il Vangelo di Luca 23,33s : "Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio , vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù

diceva: Padre, **perdona loro perché non sanno quello che fanno.** Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.”

Poi, nel Vangelo di Giovanni 19,28 si trova : “Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: **Ho sete.**”, infatti, il Salmo 63 al versetto 2, Davide proclama : “O Dio, tu sei il mio Dio, dall’aurora io ti cerco, **ha sete di te l’anima mia, desidera te la mia carne in terra arida, assetata, senz’acqua.**”

Lo stesso Salmo 63 però al versetto 10 recita : “**Ma quelli che cercano di rovinarmi sprofondino sotto terra**”.

E’ questo certamente un versetto insolito che invoca una vendetta tanto più se si pensa in bocca del misericordioso Gesù dopo che aveva perdonato i suoi carnefici!

Quelli che cercano di rovinarlo invero non sono gli uomini, ma lo spirito del male, la negazione di Dio che tiene schiavi e contrari a Dio gli uomini e li porta ai peccati più atroci...si pensi alla *sho’ah* **א ש ו א**.

Proprio la **א ש ו א** gli volevano portare con quel *rovinarmi* che si trova in quel versetto.

E’ questo nemico che verrà vinto, sconfitto dalla risurrezione di Cristo; infatti la *sho’ah* **א ש ו א** si trasforma nella “risurrezione **ש** gli portò **ו** l’Unico **א**”.

Provo a decriptare questo versetto pensando a Cristo morto e sepolto che si presenta risorto agli apostoli nel Cenacolo:

Sal 63,10 *Ma quelli che cercano di rovinarmi sprofondino sotto terra,*

ו מ א ה ל ש ו א ה י ב ק ש ו נ פ ש י י ב א ו ב ה ת ת י ו ת ה א ר ק

Sal 63,10 Si riportò **ו** al mondo **ה** vivo **ג**. Uscì **ה** potente **ל**. La risurrezione **ש** gli portò **ו** l’Unico **א**. Uscito **ה**, fu **י** a casa **ב**. Versò **ק**, per essergli simili (**ה**) **ש ו** l’energia **ג** (agli apostoli), la soffiò **פ** in dono **י ש**. Era stato **י** da dentro **ב** (sotto terra) **il primo א a riportarsi ו a casa ב**. Da sotto **ת ת ה** fu **י** a riportarsi **ו** il Crocefisso **ת**, rientrò **ה** in terra **א ר ק**.

Interessante è che quelle lettere in rosso **ב ו א** in ebraico significano anche “fantasma” e fanno venire alla mente proprio l’episodio raccontato da Luca dell’apparizione del Risorto nel Cenacolo quando gli apostoli “*Stupiti e spaventati credevano di vedere un fantasma.*” (Luca 24,37)

Ecco tutta di seguito la decriptazione dei 12 versetti del Salmo 63.

Sal 63,1 Per la vita di questi cambiare il Potente per amore dentro al mondo fu a portarsi.

A confinare portò dentro un vivente la Parola/il Verbo di IHW per aiutarli nel mondo.

Sal 63,2 La divinità nel mondo fu in un vivente.

Dio a venire fu da una Donna chiudendosi nel corpo.

Così scese a vivere in una tenda di retti.

L’angelo superbo in forza della rettitudine in un vivente entrato in cammino dentro bruciato nei corpi sarà.

Ad abitare l’Unico nei corpi scenderà; rialzerà l’esistenza nel mondo.

Sal 63,3 Così l’energia dentro della santità racchiuderà, questa sarà alla fine a

stare in tutti.

Nei corpo dell'Unico riporterà alla fine la forza; riarderanno della gloria della rettitudine.

Sal 63,4 La rettitudine sarà nei cuori, riporterà dentro dell'amore nelle midolla l'esistenza.

Saranno salvati dal Verbo.

Tutte alla fine saranno le esistenze risorte.

Dentro le tombe recherà l'energia della rettitudine.

Sal 63,5 Così rinvierà l'Unico la benedizione.

La rettitudine dentro la vita resisterà.

Sarà dentro bruciare la piaga delle origini; da distruzione la rettitudine del Verbo gli sarà.

Sal 63,6 Così i viventi portati alla tomba dal serpente da dentro si riporteranno dalle porte risorti per l'energia in tutti riaccesa dentro.

Vedranno l'angelo superbo essere portato nel fuoco.

Del Verbo in tutti sarà nei corpi l'energia che l'angelo (ribelle) porterà alla fine.

Sarà a entrare la potenza del Potente che nel Verbo sta.

Sal 63,7 Quando di Questi il retto corpo crocifisso sarà la rettitudine dell'innalzato sarà a scendere.

A recare alla vista sarà da dentro una Donna. Con acqua dal corpo la porterà il crocefisso, per l'Unico uscirà in cammino nel mondo una famiglia di retti.

Sal 63,8 La rettitudine sarà nel mondo a resistere; sarà del Crocefisso l'aiuto. Dal Crocefisso uscirà la potenza; sarà portata ad abitare giù in un cammino dagli apostoli del Verbo.

Sarà così l'Unico in un corpo l'energia a inviare.

Sal 63,9 In aiuto dentro per rovesciare nel mondo l'angelo superbo ci sarà di fratelli un corpo dall'esistenza retta.

Un tempio vivente per spengere nei giorni l'angelo (ribelle) con la rettitudine.

Sal 63,10 Si riportò al mondo vivo. Uscì potente. La risurrezione gli portò l'Unico. Uscito, fu a casa. Versò, per essere simili l'energia (agli apostoli), la soffiò in dono. Era stato da dentro (sotto terra) **il primo a riportarsi a casa**. Da sotto fu a riportarsi il Crocefisso, rientrò in terra.

Sal 63,11 (Gli apostoli) fu in cammino a lanciaarli.

Li portò l'Altissimo in aiuto.

Furono nelle assemblee alle moltitudini dei viventi gli apostoli del Crocefisso la risurrezione a sentire.

Il serpente fu dalla madre di lah a essere bastonato.

Sal 63,12 E uscì tra i viventi in cammino la gioia dentro di Dio.

Ruscì nei giorni finalmente la lode.

A tutti nel mondo gli apostoli nel settimo (giorno) dentro porteranno alla retta esistenza.

Sarà chiusa dal Verbo l'esistenza dell'essere impuro.

Da cibo il Risorto verserà il (suo) corpo.

a.contipuorger@gmail.com

